

# Trend telematici

**Payment & innovation.** L'utilizzo copre il 22% del valore complessivo dei consumi: r

# Moneta elettronica, Italia indietro

**no dell'e-commerce. Quest'anno si stima  
rescita dei pagamenti elettronici tra l'8 e il 12%**

## Il gap genera un mancato gettito nelle casse dello Stato per 25 miliardi l'anno

**Francesco Prisco**

■ L'infrastruttura c'è, la "cultura" non ancora. La sensibilità al tema avanza, ma siamo ancora indietro rispetto alla media europea, per non parlare degli Stati scandinavi, i primi della classe nel Vecchio continente. L'Italia ha ancora tanta strada da compiere in tema di pagamenti elettronici.

Lo rivela l'Osservatorio mobile payment & innovation del Politecnico di Milano che monitora costantemente l'avanzata degli strumenti innovativi di trasferimento di denaro tra esercizi e consumatori dello Stivale. Su versante dell'"hardware" a quanto pare cisiamo: qui da noi si contano per esempio 32 mila pos per milione di abitanti, contro i 23 mila della media Ue. Sul versante del possesso delle carte elettroniche siamo leggermente indietro, ma niente di eccessivamente preoccupante: in Europa si contano 1,9 carte per abitante, in Italia 1,7. Il problema, semmai, è l'utilizzo di questi strumenti. L'anno scorso infatti il "transato" per via elettronica si è attestato a quota 174,7 miliardi, tra nuove forme di pagamento (21,3 miliardi) e vecchie (153 miliardi). Siamo cioè appena al 22% del valore complessivo dei consumi. Per l'anno in corso l'Osservatorio del Politecnico stima una crescita del ricorso ai pagamenti elettronici tra l'8 e il 12 per cento. Una spinta in avanti che tuttavia, stando all'analisi dell'ateneo milanese, va interpretata con la crescita degli acquisti in e-commerce, territorio nel quale le transazioni elettroniche sono l'unica modalità ammessa. Nel Bel Paese ciascun consumatore fa 44 operazioni l'anno. Meno della metà del dato europeo (100). Performance lontanissima da quella di Danimarca e Svezia, Paesi leader del continente che registrano circa

300 pagamenti elettronici in media nell'arco dei dodici mesi. «Il ritardo dell'Italia - commenta Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio del Politecnico - rimanda innanzitutto a un problema culturale. Da un lato non c'è corretta percezione del fatto che il contante rappresenti un "costo" per tutti. Costa allo Stato, costa trasportarlo, in più alimenta la micro-criminalità esponendo i commercianti a furti e rapine. Dall'altro c'è chi usa il contante per schermare operazioni in nero. Al contrario, le operazioni condotte mediante carta e pos sono tutte tracciate ed è impossibile nasconderle al fisco».

Il ritardo dell'Italia sui pagamenti digitali si stima che generi, infatti, un mancato gettito

per le casse dello Stato pari a qualcosa come 25 miliardi l'anno. Il legislatore, in ogni caso, non resta a guardare. La digitalizzazione del contante figura tra gli obiettivi dell'Agenda Digitale, piano di investimenti che ammonta, per la parte pubblica, a quota 10,6 miliardi dal 2014 al 2020, ossia 1,51 miliardi l'anno. Tali investimenti possono essere sostenuti impiegando risorse europee (stimabili in 1,65 miliardi l'anno) a patto che la nostra capacità di intercettare e utilizzare tali risorse sia tempestiva ed efficace. Per colmare il gap con l'Europa e rispondere alle direttive della Commissione europea nonché agli obiettivi dell'Agenda Digitale, tutte le parti, siano esse pubbliche o pri-

### L'«HARDWARE» C'È

In Italia si contano 32 mila pos per milione di abitanti contro i 23 mila della media Ue e una media di 1,7 carte elettroniche per abitante

### IL CONSORZIO CBI

Gestisce l'infrastruttura tecnica che interconnette circa 560 istituti finanziari e permette lo scambio di flussi informativi e documentali

vate, sono chiamate a promuovere le nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione per favorire l'amministrazione digitale, la fatturazione elettronica e l'identità digitale. Le imprese bancarie italiane stanno investendo da anni per la creazione di soluzioni a supporto dell'azione del Governo e, più in generale, del rilancio della competitività nazionale per la creazione dell'Italia digitale: tra questi i progetti per la dematerializzazione e l'efficientamento dei processi aziendali. In questo senso si sta muovendo il Consorzio Cbi che gestisce l'infrastruttura tecnica che interconnette circa 560 istituti finanziari e permette lo scambio di flussi finanziari, informativi e documentali, attraverso il colloquio telematico tra gli istituti stessi e la propria clientela (circa un milione, tra imprese, pa e privati). «La costante ricerca del consorzio - spiega Liliana Fratini Passi, dg di Cbi - per garantire a cittadini, imprese e Pa servizi transazionali sempre più efficienti ed evoluti ha portato a indagare nuove modalità per il pagamento dei conti spesa attraverso l'implementazione del servizio Cbill che consente ai cittadini la consultazione e il pagamento delle bollette (utenze, ticket sanitari, multe, tasse e altro ancora) in modalità multi-banca e multicanale (tablet, smartphone, Atm e sportello fisico). In questo caso siamo partiti dalla considerazione che in Italia i pagamenti vengono effettuati prevalentemente attraverso il contante con tutti i limi-



### Agenda Digitale

● L'Agenda Digitale Italiana (ADI) è stata istituita il primo marzo del 2012, con decreto ministeriale. Recepisce le norme europee: l'Agenda Digitale è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, che fissa gli obiettivi per la crescita nell'Unione da raggiungere entro il 2020. Rappresenta l'insieme di azioni e norme per lo sviluppo delle tecnologie, dell'innovazione e dell'economia digitale. Tra gli obiettivi dell'ADI, che, per la parte pubblica, può contare su investimenti che raggiungono quota 10,6 miliardi dal 2014 al 2020, ossia 1,51 miliardi l'anno, figura la digitalizzazione del contante. Tali investimenti possono essere sostenuti impiegando risorse europee (stimabili in 1,65 miliardi l'anno) a patto che la capacità italiana di intercettare e utilizzare tali risorse sia tempestiva ed efficace.

@MrPriscus

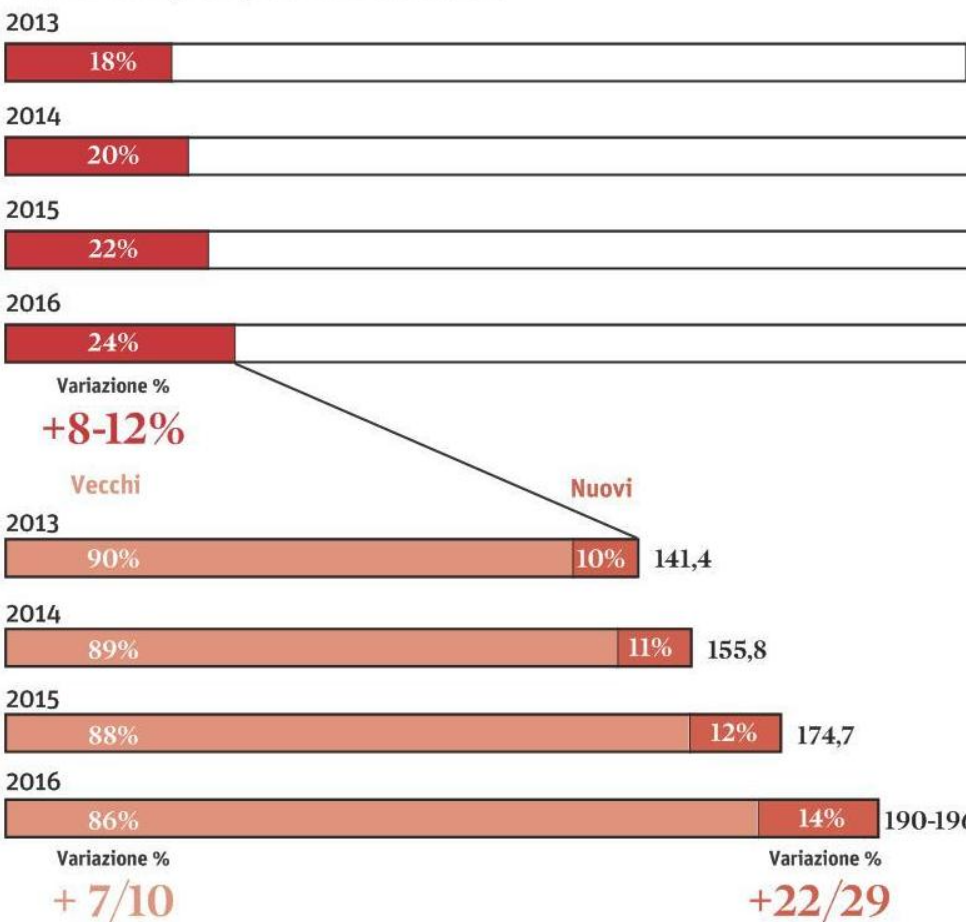


ti che ne conseguono, sia per i clienti utilizzatori che per le aziende fatturatrici. Quindi abbiamo lavorato sulle leve per favorire il passaggio del cliente da spettatore passivo a soggetto attivo nella fruizione di servizi finanziari in modalità multicanale». Cbill, offerto dagli istituti finanziari consorziati, a partire dal lancio ufficiale, avvenuto il primo luglio 2014, ha attivato circa 350 fatturatori tra privati e pa e registrato oltre 4 milioni di operazioni totali inizializzate, quasi esclusivamente su canale web, per un controvalore complessivo di oltre 850 milioni. «Dopo i buoni risultati ottenuti - aggiunge il dg - ci siamo anche impegnati in una specifica campagna di comunicazione verso le aziende e i cittadini con l'obiettivo di accrescere la conoscenza di Cbill e, più in generale, dei pagamenti elettronici». Il passaggio verso la digitalizzazione dei pagamenti si stimola anche così.

## Andamento e diversificazione di utilizzo

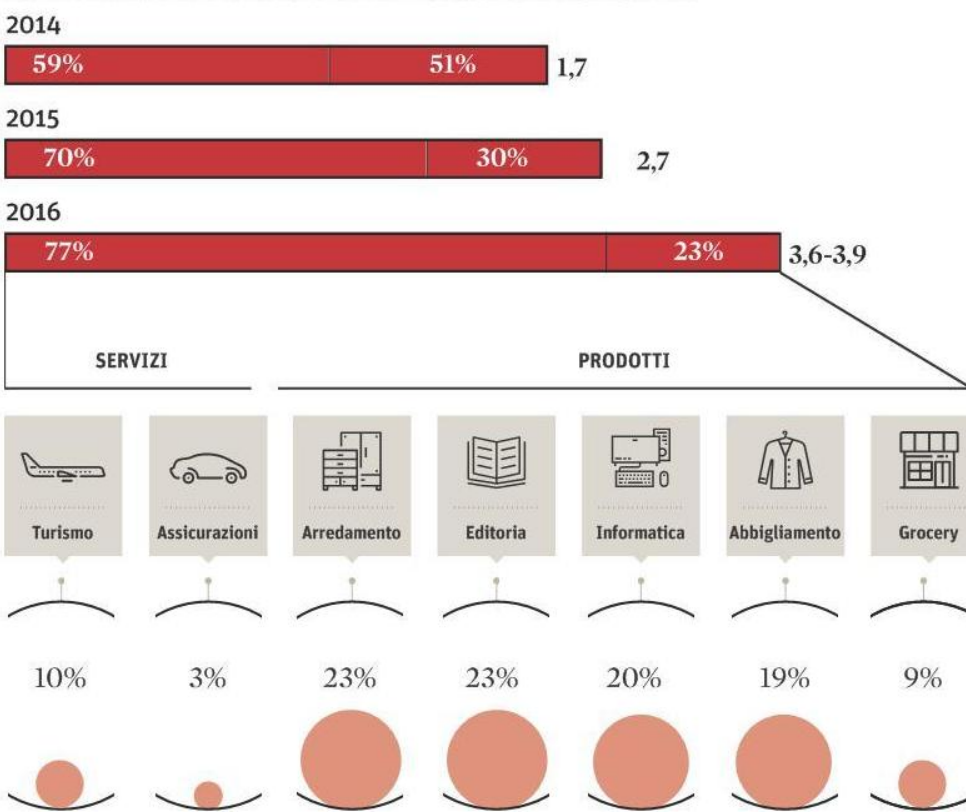
### I PAGAMENTI DIGITALI IN ITALIA

Crescono i New Digital Payment. Dati in miliardi di euro



### MOBILE COMMERCE

Mobile Commerce di beni, servizi e contenuti digitali. Dati in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio mobile payment & innovation del Politecnico di Milano



---

molto meno della media europea